

LA POLEMICA

UNA FALSA VITTORIA PER I LAVORATORI

PAOLO GRISERI

La lotta paga. Alla Hanon l'ingresso alla mensa era stato concesso solo a quelli col Green Pass. -P.23

UNA FALSA VITTORIA PER I LAVORATORI

PAOLO GRISERI

La lotta paga, come si diceva un tempo. Alla Hanon, azienda di 600 dipendenti del settore metalmeccanico nel Torinese, l'ingresso nella mensa aziendale era stato concesso solo ai possessori di Green Pass. Per gli altri era stata predisposta un'area all'aperto. I sindacati e i delegati di fabbrica hanno protestato vivamente contro la scelta dell'azienda perché, è scritto sul volantino della Cisl, così facendo "si discriminano i lavoratori e si viola la loro privacy mettendoli alla gogna davanti ai loro colleghi". Per evitare la "grave discriminazione" dei tavoli separati Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato uno sciopero di due ore. L'azienda ha ritirato il regolamento. Così chiunque può entrare in mensa con o senza Green Pass. Il segretario della Fim Cisl di Torino parla di "vittoria sindacale che è servita da apripista su tutto il territorio nazionale".

Ma dov'è la vittoria? Nel fatto che i non vaccinati possono circolare clandestinamente in mezzo ai compagni di lavoro evitando così "la gogna"? E perché i dipendenti della Hanon non sono tenuti all'obbligo di Green Pass e gli insegnanti sì? Ma soprattutto, che cosa ha fatto il sindacato che oggi grida vittoria per convincere i lavoratori italiani a vaccinarsi? Non è compito del sindacato si dice. Non lo è forse oggi. Ma quando Cgil, Cisl e Uil si preoccupavano dell'interesse generale del Paese, quando erano in grado di trattare le scelte strategiche della società italiana, si occupavano anche di queste cose. Perché la scelta di vaccinarsi o non farlo non è

una decisione individuale, è una scelta che ha un valore sociale e collettivo. Ma nessuno sa che cosa pensano su questo punto Cgil, Cisl e Uil. Come hanno utilizzato la loro rete sui luoghi di lavoro per convincere gli italiani a vaccinarsi? Certo è rischioso. Si potrebbe entrare in rotta di collisione con le frange più rumorose dei no vax che sono anche, talvolta, iscritti. Che cosa ha fatto il sindacato degli infermieri per costringere i suoi aderenti a vaccinarsi? Quasi nulla, nonostante gli appelli caduti nel vuoto del sindacato dei pensionati preoccupato che nelle Rsa circolassero infermieri infetti.

Si dice che sono questioni che riguardano la privacy e il governo. Se così fosse il sindacato si dovrebbe limitare a fare il notaio degli umori dei suoi aderenti, rappresentare quel che pensano senza dire la sua. Ma una grande organizzazione di lavoratori (Cgil, Cisl e Uil hanno insieme 12 milioni di iscritti, un numero che i partiti si sognano da anni) non può fare semplicemente il notaio. Deve dare un indirizzo, discuterlo anche aspramente ma trovarlo. Altrimenti si condanna a far da megafono alle pulsioni contrapposte della società italiana gridando vittoria tutte le volte che quelle pulsioni trovano soddisfazione. Oggi è la Hanon, domani sarà un'altra. Un sindacato notaio a chi serve? Ci sono già i partiti, tutti, a destra, al centro e a sinistra, che inseguono la pancia degli italiani cambiando posizione ogni quarto d'ora a seconda dei sondaggi. C'era da sperare che il sindacato, almeno il sindacato, fosse più serio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

